

La Fondazione Crt vende l'1,35% di Unicredit e ora taglierà i debiti

il caso

TORINO

La Fondazione Crt vende l'1,35% di Unicredit per fare cassa e rientrare del debito di circa 300 milioni che l'ente torinese ha accumulato partecipando all'ultimo aumento di capitale della banca di Piazza Cordusio da 7,5 miliardi, perfezionato lo scorso febbraio. Scendendo dal 3,856% al 2,507% del capitale di Unicredit, la Crt cede alla Cariverona, azionista col 3,53%, lo scettro di primo socio italiano dell'istituto di credito, guidato dall'ad Federico Ghizzoni. Anche se va detto che la Fondazione, oggi presieduta da Antonio Maria Marocco, con le obbligazioni convertibili, i Cashes (sottoscritti per circa 80 milioni), potrebbe contare su un altro 0,4-0,5% della banca arrivando così ad avere in definitiva circa il 3% di Unicredit. Fonti vicine alla Crt, fanno comunque sapere che la quota in Unicredit resterà strategica e stabile.

Con la nuova mappa dell'azionariato, i soci italiani (le Fondazioni Crt, Cariverona, Carimonte e gli imprenditori Leonardo del Vecchio e Francesco Gaetano Caltagirone) che in tutto hanno circa il 12% di Unicredit si indeboliscono rispetto a quelli stranieri che possiedono quasi il 21%. Tra i soci esteri spiccano il fondo Aabar di Abu Dhabi primo azionista della banca col 6,5%, seguono il fondo Pampolona al 5%, la Banca centrale

della Libia al 4,61% (più l'1,2% del fondo sovrano libico Lia), la società di gestione Capital Research (2,73%) e il gruppo assicurativo Allianz (2%).

Tornando all'operazione della Crt, da fonti finanziarie si apprende che la vendita dell'1,35 è stata realizzata dalla Fondazione gradualmente dopo lo scorso maggio e si è conclusa il 21 dicembre, quando sono scaduti i diversi contratti di vendita della quota siglati con più controparti finanziarie. L'operazione era stata congegnata in primavera dall'allora segretario generale della Crt, Angelo

Miglietta. Poi il mandato a gestire la cessione della quota è passato nelle mani del nuovo segretario, Massimo Lapucci.

L'incasso della Crt dalla vendita dell'1,35% di Unicredit non è stato rivelato, secondo gli analisti si può solo ipotizzare che con il titolo Unicredit nell'ultimo mese intorno a quota 3,8 euro, l'importo potrebbe aggirarsi intorno ai 280 milioni. La maggior parte del ricavo verrà utilizzato per ridurre debiti per circa 300 milioni dell'ente torinese e probabilmente una parte potrebbe essere destinata alla Fondazione Sviluppo e Crescita, guidata da Andrea Comba che a dicembre dopo 19 anni ha lasciato la presidenza della Crt per occuparsi di attività di venture philanthropy e progetti di housing sociale per famiglie in difficoltà e studenti.

Nei prossimi giorni è poi atteso un incontro tra la Crt e i soci veneti della Ferak sulla partita in Generali: cosa fare in Effeti, una holding azionista col 2,2% delle assicurazioni del Leone. Effeti è al 49,9% della Crt e al 50,1% di Ferak che raggruppa Palladio, la Finint di Marchi-De Vido, Veneto Banca e le famiglie Amenduni e Zoppas. Nell'aria c'è un divorzio dopo le divergenze sul dossier Unipol-Fonsai e al ruolo di Palladio, intervenuto con la Sator di Matteo Arpe per una proposta alternativa a quella del gruppo bolognese. Per ora sembra esserci stata solo un'offerta verbale da parte di Roberto Meneguzzo della Palladio alla Crt con la disponibilità a rilevarne la quota in Generali. I valori in Borsa di Generali sono comunque lontani dal prezzo di carico a 18 euro e sconsigliano chiaramente alla Crt una vendita che comporterebbero pesanti minusvalenze. [L. FOR.]



